



Vivere in Cina

Il sistema sanitario

Anche in Cina la salute viene al primo posto

Un inedito sondaggio online tra i cittadini mette in evidenza un diffuso malcontento per come è gestita l'assistenza sanitaria nel Paese. I costi attuali sono insostenibili per i redditi della maggior parte dei cittadini.

Un servizio inadeguato con costi esorbitanti per il cittadino medio: è questo il ritratto del servizio sanitario cinese emerso da un'indagine condotta dal governo di Pechino con una procedura che non ha precedenti. In una forma inedita di democrazia telematica, infatti, è stato messo in rete il Piano di riforma del sistema medico e farmaceutico. Per un mese di tempo i cittadini sono stati interpellati per conoscere le loro opinioni su un provvedimento che li riguarda direttamente. Sono giunte 17mila risposte che, sebbene largamente previste, hanno colpito per la loro franchezza. I costi sono alti, i servizi pubblici scadenti, le coperture assicurative proibitive. I legislatori, nel consueto lavoro di sintesi delle istanze, prenderanno dei provvedimenti il cui indirizzo principale è semplice: ridurre l'impatto delle spese familiari.

■ Obiettivo sostenibilità

L'insostenibilità della situazione è resa da alcune cifre eclatanti. Negli ultimi 25 anni le spese per trattamenti medici sono aumentate di 77 volte, quelle per i ricoveri di 116. Il reddito disponibile è invece incrementato di 16 volte nello stesso periodo. Si è così arrivati alla situazione paradossale di un Paese formalmente socialista dove il contributo privato alle spese per la salute è il più alto al mondo, con il 49% del totale. La cifra analoga era il 20% alla fine dell'esperienza maoista nel 1978. Il welfare di allora era povero ma garantito, ridotto ma egualitario.

Il Governo probabilmente prenderà delle misure tese a sanare questi disequilibri. Vengono prospettati due livelli di assistenza: pubblico e privato, iniziale e specialistico. La prima necessità è dare protezione ai poveri ed alle campagne. Si tratterà di devolvere fondi del bilancio statale alla costruzione di ospedali e consultori, dove potranno operare giovani medici con nuovi macchinari. Le misure saranno accompagnate da nuovi schemi assicurati-

vi, verso la costruzione di un sistema misto, in analogia con i paesi industrializzati.

■ Taiwan investe sulla salute di massa in Cina

In questo contesto i primi a investire sul mercato di massa e non più, com'è avvenuto in passato per altri stranieri (in prevalenza britannici e americani) sulla fascia alta, sono i grandi gruppi di Taiwan. In cima alla lista figura la divisione ospedaliera del gruppo Formosa Plastic che gestisce oggi 14 ospedali in Cina. In particolare gestisce una grande struttura a Xiamen con un investimento di 257 milioni di dollari, dove il costo di una visita generica non supera i 10 dollari. Un altro gruppo di Taiwan, BenQ Hospital, ha appena aperto un ospedale con 3mila letti e 40 ambulatori specialistici a Nanjing dove un parto cesareo costa 600 dollari, circa un terzo in meno rispetto alle tariffe degli ospedali locali. È da rilevare che il costo medio di una degenza in ospedale cinese è di 110 dollari rispetto ai 90 dollari di Taiwan.

Alberto Forchielli
Presidente di Osservatorio Asia